VOTATO DAI CONSIGLIERI DEL PCI, DEL PSI E DEL PSDI

O.d.g. unitario delle sinistre al Comune di Sesto San Giovanni

Analoga presa di posizione del Consiglio comunale di Abbiategrasso - Una manifestazione popolare ad Alfonsine - Le richieste dell'UDI e della FGCI

Continuano a giungere da tutto il Paese notizie di prese di posizioni da parte di gruppi di lavoratori, organizzazioni democratiche, consigli comunali, sindacati e assemblee di cittadini perché la crisi governativa si risolva con la formazione di una nuova maggioranza basata sulle forze del lavoro.

Il consiglio comunale di Sesto San Giovanni ha approvato con i voti comunisti, socialisti e socialdemocratici un ordine del giorno in cui si chiede che dalla «crisi attuale esca un governo di larga unità democratica che ponga alla base del suo programma le istanze di progresso sociale, di sviluppo economico e di pace della stragrande maggioranza dei lavoratori e dei cittadini». Un analogo ordine del giorno è stato approvato anche dal Consiglio comunale di Abbiategrasso.

I dipendenti comunali di Torino e i lavoratori della Azienda tranviaria torinese — appartenenti al PSI e al PCI — hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica per auspicare che la crisi governativa trovi una soluzione che accolga le aspirazioni popolari. Altri ordini del giorno sono stati approvati a Monfalcone dagli operai del CRDA e della Solvay e dalle sezioni socialista e comunista dello stabilimento Dalmine.

Una grande manifestazione popolare si è svolta ad Alfonsine (Ravenna). In corteo lavoratori e cittadini hanno raggiunto il teatro locale dove era stata indetta una assemblea popolare per chiedere la formazione di un governo sensibile alle necessità delle classi lavoratrici.

* * *

Al termine di un'assemblea indetta a Lucera, in provincia di Foggia, dalle locali organizzazioni della CISL e della CGIL è stato votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede la costituzione di un governo che assicuri il pieno rispetto della Costituzione repubblicana, che si impegni ad attuare la industrializzazione del Mezzogiorno, la riforma agraria generale e una legge organica per lo imponibile di manodopera in agricoltura. L'ordine del giorno è stato inviato al Presidente della Repubblica e a tutti i gruppi parlamentari. A Ortanova, i comitati direttivi sezionali del PSI e del PCI al termine di una seduta comune hanno approvato un ordine del giorno in cui dopo aver espresso la «viva soddisfazione per la caduta del governo Fanfani», auspicano la formazione di un governo che tenga conto delle principali esigenze delle classi lavoratrici e attui una politica di massima occupazione e di rispetto della Costituzione

* * *

In provincia di Grosseto, a Tatti, si è tenuta una assemblea degli iscritti delle sezioni del PCI e del PSI. Al termine della riunione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che la crisi di governo «si risolva con un nuovo governo, democratico, che affronti i problemi fondamentali del Paese e sappia risolverli nell'interesse delle classi lavoratrici».

* * *

In un comunicato l'Associazione contadini del Mezzogiorno rivendica «un governo che si appoggi a quelle forze che rivendicano la necessità di una politica nuova, che facendo leva sulle riforme sociali, sulla difesa e sviluppo dell'azienda e proprietà contadina, rimuovendo il potere dei monopoli e garantendo a tutti la pensione e un'effettiva e integrale assistenza, abbatta i più grossi ostacoli che impediscono il progresso e il rinnovamento del Mezzogiorno». Si indicano a tale fine i seguenti punti programmatici: 1) riforma dei patti agrari fondata sulla giusta causa permanente; 2) riduzione delle tasse ingiuste con una politica fiscale che consideri il reddito contadino come reddito di lavoro; 3) più larga assistenza e previdenza con riduzione degli oneri per i coltivatori diretti; 4) aiuti effettivi alla proprietà e impresa contadina del Sud per le necessarie trasformazioni colturali; 5) abolizione di censi e decime e restituzione ai contadini delle terre demaniali usurpate.

* * *

L'UDI, auspicando un governo che si ispiri chiaramente ai principi di libertà e democrazia su cui si fonda la nostra Costituzione, chiede che nel programma del nuovo governo siano previste le seguenti rivendicazioni: pensione alle donne di casa; diritto al lavoro per tutte le donne; divieto di operare licenziamenti a seguito di matrimonio; eguale retribuzione per lavoro di valore uguale; miglioramento delle istituzioni scolastiche e assistenziali.

* * *

Illustrando la posizione dei giovani comunisti di fronte alla crisi governativa, il compagno Trivelli, nel corso di una conferenza stampa tenuta a palazzo Marignoli, ha indicato la necessità della formazione di un governo che nel quadro di una politica generale di rinnovamento soddisfi le rivendicazioni essenziali della gioventù: lavoro e studio. Il segretario della FGCI ha inoltre rivendicato l'assunzione del 10% di apprendisti nell'industria IRI, un piano per l'istruzione professionale di massa, la riforma della scuola, la partecipazione dei giovani alla vita democratica con la revisione della proposta fanfaniana del «Servizio della gioventù».

MONACO — L'ex imperatrice Soraya di Persia sorpresa in un locale notturno con un altro principe Orsini, Raimondo (parente del Filippo che si dedica a Belinda Lee), cerca di nascondere il viso ai fotografi (Telefoto)

LA NOTIFICA TRASMESSA IERI A TUTTI I DIFENSORI

Oggi il dott. Modigliani depositerà gli atti dell'istruttoria Fenaroli

Non si attende nessun colpo di scena — La perizia non esclude che la morte della Martirano risalga a una o due ore dopo la mezzanotte

Fra poche ore, finalmente, gli avvocati difensori dei tre accusati per il «giallo Fenaroli» saranno in grado di conoscere quale è — naturalmente se c'è — l'«asso nella manica» che il giudice istruttore Modigliani e il P.M. Felicetti hanno tenuto in serbo finora a carico dei tre indiziati. Ieri, infatti, è stato loro notificato l'avvenuto deposito da parte dei magistrati di tutti gli atti istruttorii. Ciò significa che da oggi l'intero fascicolo processuale, probabilmente ricco di oltre mille pagine, sarà a disposizione dei legali, i quali finora avevano potuto solo avere visione dei verbali di interrogatorio dei rispettivi loro patrocinati, dai quali non era stato possibile ovviamente ricavare alcun dato circa gli effettivi elementi accusatori che i magistrati hanno messo — o, secondo la difesa, credono di aver messo — insieme.

L'avv. Wladimiro Sarno, difensore del Ghiani, ha dichiarato a un nostro redattore milanese di ritenere che difficilmente uscirà dagli atti un colpo di scena, un elemento insomma che solo i magistrati avrebbero potuto mettere insieme senza che altri, difensori compresi, potesse averne sentore. Anche se parziali, rispetto a tutto l'edificio dell'accusa, i verbali degli interrogatori degli imputati sono sufficientemente significativi al riguardo, soprattutto per quanto riguarda Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Per quest'ultimo, addirittura, risulta che nemmeno una sola contestazione gli è stata fatta in relazione alla sua presunta partecipazione al delitto.

Per quanto riguarda Raoul Ghiani poi, un elemento che rafforza tutti i dubbi sul metodo seguito nei suoi confronti per poter raggiungerlo con la costruzione accusatoria, è costituito, secondo i suoi difensori, dalle conclusioni della perizia necroscopica sulla salma di Maria Martirano, che i periti settori nominati dal dott. Modigliani hanno anch'essi depositato.

Il magistrato aveva posto ai tre periti — prof. Cesare Gerin, prof. Giovanni De Vincentis e prof. Antonio Carella dell'Istituto di medicina legale di Roma, i seguenti quesiti: 1) quali furono le cause del decesso di Maria Martirano; 2) a quando verosimilmente se ne può far risalire la morte; 3) se sul cadavere vi sono tracce di sostanze venefiche e se sì, di quali veleni si tratta.

La risposta dei periti non appare nuova per quanto riguarda il primo quesito: essi hanno confermato che la donna fu uccisa mediante strangolamento ad opera di «due robuste mani»; è invece negativa per quanto riguarda l'ultimo quesito. Per l'ora della morte, che è poi l'ora in cui avvenne il delitto, i periti affermano che Maria Martirano fu uccisa «intorno alla mezzanotte del 10 settembre». E' noto che alle 23.30 Maria Martirano parlò per telefono con il marito. Ma i periti aggiungono: la fissazione dell'ora «intorno alla mezzanotte» non va intesa in senso assoluto, vale a dire che non può escludersi che la morte sia intervenuta anche dopo tale ora, e in ogni caso «non prima».

In altre parole Maria Martirano, secondo i periti, potrebbe essere stata uccisa anche una o due ore dopo la mezzanotte.

E' facile vedere come queste conclusioni costituiscano un elemento notevolmente favorevole a Raoul Ghiani, poiché, se già appariva acrobatica la possibilità per lui di prendere uno dei due treni in partenza da Roma per Milano per essere in questa città in tempo utile, se il delitto è potuto avvenire anche all'1 o alle 2 dopo la mezzanotte, possibilità che la perizia ammette chiaramente, la tesi accusatoria nei confronti del presunto sicario, riceve un altro serio colpo.

QUESTA SERA LA FINALISSIMA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

"Piove„ di Modugno trionfa nella seconda giornata a S. Remo suscitando tempesta fra i tifosi dell'urlo e quelli del vocalizzo

Oltre alla nuova creazione del popolare "chansonnier„ sono entrate in finale "Io sono il vento„, "Lì per lì„, "Sempre con te„, "Un bacio sulla bocca„ - Come l'editore Sugar ha portato Betty Curtis a San Remo - Il genere "conturbante„ di Jula de Palma - Una cerimonia religiosa in margine al Festival

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 30. — *Le previsioni della vigilia sono state rispettate.* Piove *ha vinto la seconda elezione, a mani basse, con 85 voti, 30 in più della seconda classificata.* Io sono il vento, *che ne ha avuti 55. Al terzo posto si è classificata* Lì per lì *con 42 voti, seguono* Sempre con te *con 32 voti e* Un bacio sulla bocca *con 31. Non vi sono sorprese, quindi, se si prescinde dal terzo posto di* Lì per lì, *che è però di proprietà della casa editrice Leonardi.*

La serata ha deluso il pubblico affluito numerosissimo al Casino. Il livello generale non si è elevato molto da quello, bassissimo, di ieri sera. Soltanto Piove, *di Modugno merita una citazione, ma siamo ben lontani dal trionfo dell'anno scorso, con* Volare. *In realtà la canzone vincitrice di questa sera è al di sotto dell'ultima produzione, pur non eccezionale, di Modugno. Questi ha deluso in parte anche come cantante. Il suo tentativo di trascinare il pubblico con i gesti e la violenza che furono di* Volare *non ha suscitato quell'entusiasmo che egli si proponeva. Tuttavia, rispetto al livello delle altre canzoni e dagli altri cantanti, ha finito per imporsi.*

La proclamazione dei risultati ha suscitato molto nervosismo dietro il palcoscenico. Claudio Villa, che forse troppo incautamente aveva accettato un repertorio lontano dalle sue possibilità, è il grande sconfitto di questa sera. Non è entrata Partir con te, *sulla quale egli faceva molto affidamento, è entrata, ma per il rotto della cuffia,* Un bacio sulla bocca, *all'ultimo posto. «È caduto nella trappola — strillava stasera Mario Ruccione nella hall del Casinò — si è rovinato con le mani sue, perché non è rimasto in America?». Ora Villa minaccia addirittura, assieme a Nilla Pizzi di non ripresentarsi domani sera per la finale.*

Stasera Claudio Villa ha minacciato fulmini e saette, poi rientrati. Dopo lo spettacolo diceva che Sascia, il discutibile violinista che come il prezzemolo condisce ormai ogni pietanza, lo aveva sabotato concedendo un «bis» e distraendo la attenzione del pubblico dalla sua interpretazione.

Una piccola rivincita se la prenderà domani con un premio assicurato, dal Signore se non dagli uomini. E' fissata infatti per domani alle 17 alla Chiesa dei Cappuccini una «messa della canzone». Officierà padre Giovanni Maria Tognazzi, quello che l'altra sera, alle prove, ha cantato «La barba brunaporta fortuna...»; Claudio Villa intonerà l'Ave Maria, Gino Latilla e Domenico Modugno raccoglieranno le offerte.

E torniamo alle canzoni. Piove *non è una canzone eccezionale. Ha una linea melodica piana, perfino piacevole talvolta, ma ci è parsa, nettamente al disotto anche delle ultime produzioni di Modugno, come lo è il tale, o* Vecchio frac. *La canzone non avrebbe vita se non fosse il Modugno stesso a presentarla. Il popolare Mimmo riesce a prestare i nervi a un motivo che per sua natura ne sarebbe privo, riesce perfino a conferirgli una drammaticità insospettata. Il pubblico dalla sua interpretazione.*

Una piccola rivincita se la prenderà domani con un premio assicurato, dal Signore se non dagli uomini. E' fissata infatti per domani alle 17 alla Chiesa dei Cappuccini una «messa della canzone». Officierà padre Giovanni Maria Tognazzi, quello che l'altra sera, alle prove, ha cantato «La barba brunaporta fortuna...»; Claudio Villa intonerà l'Ave Maria, Gino Latilla e Domenico Modugno raccoglieranno le offerte.

E torniamo alle canzoni. Piove *non è una canzone eccezionale. Ha una linea melodica piana, perfino piacevole talvolta, ma ci è parsa, nettamente al disotto anche delle ultime produzioni di Modugno, come lo è il tale, o* Vecchio frac. *La canzone non avrebbe vita se non fosse il Modugno stesso a prest